

DELLA
ISTRUZIONE AGRARIA

NELLE
PROVINCIE LOMBARDO - VENETE

PROPOSTA

DI
FRANCESCO DOTTOR GERA

DI CONEGLIANO



CONEGLIANO
TIPOGRAFIA GAGNANI. 1852.

• **L**a maggior parte dei governi conobbero finalmente esser la industria agricola la mola più valida per recare il sempre crescente sviluppo alla ricchezza ed al potere di una nazione; la sola che può assicurare nell' avvenire il ben essere materiale e morale, e la conservazione delle forze fisiche delle ognora crescenti popolazioni. Perciò è precipuo bisogno politico dei governi di dare opera con tutta l' attività allo sviluppo della industria anzidetta •

Animato da cotesta verità, e colla scorta di essa, il generale *Castelbajac*, ministro plenipotenziario francese a Pietroburgo, indirizzava, non a guari, al proprio governo un Rapporto gravissimo, nel quale si fece a descrivere la *Scuola* istituita dall' Imperatore delle Russie nei beni della corona (1). Ed io, che da più anni vò impiegando i miei ozii nello studio dell' agricoltura; che sento il bisogno grandissimo che quest' arte ricoveri sotto gli auspizii di una maggior protezione de' Governi, de' Consigli provinciali e delle Amministrazioni Comunali; e che mi peritava di avvisare al metodo più opportuno, affinchè e come *scienza* e come *arte* s' insegnino e si praticino nelle provincie, dal modesto abituro al sontuoso Ateneo (2); io, dico, non posso a meno di non aprire il cuore alla più calda speranza, e ripetere: che la *istruzione agraria* formi oggimai la base delle scuole elementari; la compagna inseparabile dello insegnamento letterario e scientifico ne' Ginnasii, ne' Licei, e ne' Seminarii; uno studio particolare e nei capiluoghi di Provincia ed entro alle università: e questo a vantaggio sì dell' agiato padrone come dell' abbronzito colono.

Nè sia difficile il conseguimento. Nelle scuole *elementari minori* attuali, al fanciullo si offra un libro, dove, in poche pagine ed in concisi Aforismi, sian compendiate i precetti inalterabili della pratica agraria più sicura, e dissotto ogni aforismo sia impresso in figura il concetto esposto. Per tal modo il fanciullo se ne farà prontamente una idea chiara e precisa, e così si apparecchia senza

avvedersene, ad utile applicazione — I precetti poi si dovranno spigolare nelle sacre pagine e fra i rustici latini antichi, affinchè riescano di una venerata autorità, e servano a ridestare le simpatie de' studiosi.

Nelle *scuole elementari maggiori* vorrei poscia che ai giovani si mettesse in mano un *Catechismo agrario*, illustrato da disegni intercalati al testo siccome dissi dissopra. Il qual Catechismo dividerei in tre parti. Nell' una comprenderei gli *elementi di Geologia e di Chimica agraria*; nella seconda quelli di *Fisiologia e di Patologia* applicata all'agricoltura; e nell'ultima una *istruzione pratica* sulla coltivazione ed avvicendamento delle piante più comuni nel paese, e di quelle che allignare o introdur si potessero utilmente. *Istruzione* che, diffondendosi anche sulla forma ed uso degli strumenti rurali ed altresì sulla *igiene* degli animali domestici, insegnerà ai giovani anche l'arte di allevare, di conservare, e di ingrassare questi preziosi animali.

E dappoichè in queste *scuole elementari maggiori* assai opportunamente si usa proporre ai giovanetti alcuni temi da svogliere, compendiare od allungare, in tal caso si ricorrà spesso agli argomenti spettanti all'agricoltura ed alla amministrazione rurale. Ed oggimai che i maestri sono convinti quanto importi dover essere il tema al più possibile consono alle idee ed alle nozioni che hanno i giovani, affinchè nè tornino affatticate le lor menti, nè si veggan costretti a scrivere inconsideratamente, esponendo idee e false nozioni con grave danno e inceppamento al progresso della istruzione, io spero che di buon grado verrà accolto il mio suggerimento: verun altro argomento potendosi offerire ai giovani, specialmente campagnuoli, che possa ad essi riuscire più facile e adatto.

In ogni Capoluogo di Provincia vorrei una *scuola speciale di Agricoltura*, dove si sviluppassero convenevolmente gl' insegnamenti offerti nelle scuole elementari; e ciò allo scopo di procurare ai possidenti facoltosi i mezzi di apprendere a ben dirigere la coltivazione de' proprii fondi ed opportunamente amministrarla. E qui appunto la *Patologia*, la *Botanica*, la *Zoologia*, la *Fisica*, e la *Chimica*; e qui l'*Aritmetica* e la *Scrittura semplice e doppia*; e qui la *Meccanica* e la *Geometria* piana, dovessero tutte insegnarsi con qualche sviluppo.

E nelle Università, o presso le Scuole reali tecniche, vorrei si trovasse la *scuola superiore di Agricoltura*, ad oggetto di dare Amministratori rurali capaci a dirigere una estesa coltivazione, qualunque siano le variabili sue circostanze di terreno, di postura, di commercio. In queste scuole lo insegnamento amerei fosse completo e ordinato su una grande scala: quindi prolungato a quattro

o meglio cinque anni. E i giovani dovessero qui pervenire dai ginnasii.

E appunto vorrei, che ne' *Ginnasii* e ne' *Seminarii*, ove non vi si portano i giovani che corsero le scuole elementari maggiori, anche ivi lo studio dell' Agricoltura si avesse seggio onorato (3). E così quando si deve insegnare l' arte di bene scrivere in prosa ed in verso, e quella eziandio di ben parlare, onde ne derivi quella di persuadere, anche allora vorrei che i maestri, scegliendo i fiori più nobili di ogni letteratura, dai georgici pur ne cogliessero.

Perciò gli Aforismi, che nelle scuole elementari minori si leggono volgarizzati, qui vorrei che lo fossero nella lingua del Lazio. E da questi passo passo si ricorresse alle opere di *Palladio*, di *Varrone*, di *Columella* e infin di *Catone*. Ed allorchè si vorrà scuotere la immaginazione de' giovani, e ad essi porgere la cetra di Apollo, affinchè cantino il linguaggio de' numi, le opere di *Plinio* e di *Virgilio* vorrei si studiassero, nè si lasciassero da un canto i versi di *Palladio*.

Nè i letterati e i dotti mi appuntino d' inconsiderato, se alle belle lettere ed alla eloquenza, io vi associo il volgare discorso di marra e di aratro ed il bisogno di soffermarsi talora fra gli immondizai ed entro alle stalle de' bovini; e se, fra i libri di studio, oggidì in uso, amo vedere pur anche le opere de' rustici latini antichi.

Vedo bene, che nessuna opposizione troverà la proposta anzi detta raccomandando lo studio delle opere di *Varrone*, il più grande, illustre letterato de' suoi tempi, e che rese colta e forbita l' Agricoltura; nè quelle di *Columella*, sempre elegante ed eloquente; nè di *Virgilio*, che cantò le georgiche in modo degno di cedro. Nè incontrerà ostacolo l' opera di *Ruttilio Palladio*, il quale nitidamente espose ciò che vide. Ma non altrettanto appagherà forse il voler io, che le opere di *Plinio* e di *Catone* vadano pure fra le mani de' giovani (4).

Eppure lo stile può vantaggiarsi di assai dallo studio di *Plinio*. Costest' uomo, screditato dal volgo che non lo conosce, è stimabilissimo per la varietà della elocuzione e del maneggio di una lingua sì eletta. E se appunto fu detto: che senza questo autore non sarebbe stato possibile ripristinare la latinità — non solamente per la copia ma eziandio per le significazioni molte date alle voci — perchè saremo disconoscenti, non ricordandolo almeno ai giovani nostri? *Plinio* non lascia occasione di trascendere a idee generali o a vedute filosofiche. E se il sistema suo di essere conciso, talvolta lo fa apparire alquanto enfatico ed oscuro. e tal altra anche cadere in arguzie e contrapposti, però è uopo convenire che al suo favel-

lare è sempre unito una vivacità, una nobiltà ed una vigoria particolare. E questo autore, che sempre potrocino la giustizia, e venerò la virtù; che dispregiò il lusso smodato, ed ebbe in orrore la crudeltà ed ogni maniera di bassezza, ancora per di più si raccomanda per queste sue doti esimie. Alcuni autori trattano *Plinio*, anche ne' suoi libri di Agricoltura, da erudito romanziere. Io pure vi trovo molti pregiudizii, vi leggo delle cose singolari o maravigliose, di quelle che si fa vago d'introdurre, forse per viste sue particolari, più che per essere narratore fedele delle opere della natura. Ma un erudito avrà pur molto da spigolare. Da esso, più che dagli altri, rileverà molte circostanze ed alcuni errori manifesti, relativi all' antica agricoltura italiana; e troverà molti ed utili precetti.

I libri di *Marco Porcio Catone*, che primo seppe darci in lingua latina un' opera agraria, incontreranno forse maggiori ostacoli ad essere introdotti nelle scuole. Eppure si avrebbe torto. Nè io chiamo in ajuto il giudizio di *Cicerone*, perchè, anche da quanto ci vien *Plinio* dicendo, anch'io dubito che le opere venute a noi non ponno essere le pure originali di *Catone*. Ma nemmeno so acquietarmi alla sentenza di *Quintiliano*, il quale voleva che i giovani se ne stessero digiuni. Tutta sento, nelle opere di *Catone*, la ritenutezza e l' asprezza sabina; veggio dipinto il di lui austerissimo carattere, divenuto ormai proverbiale; nè disconfesso, che il suo dire è veramente ruvido e semplice. Però è mestieri convenire: che seppe egli dare alla scienza, in cui scrisse, un non so che di grande e di augusto, che la rende degna di Roma e dell' uomo censore e consolare; e quindi, che la gioventù studiosa troverà certo non piccolo frutto esercitandosi anche sulla latinità, quale ci venne conservata sotto il nome di *Catone*.

Ma forse troppo oltre trascinommi il timore di trovare impedimento a che i georgici antichi entrino nella istruzione de' *Ginnasii*, e le mie parole erano inutili.

Importanto, facendo ritorno in sentiero, dopo aver fin qui tracciato l' *insegnamento teorico*, è d' uopo ora dir qualche cosa dello *insegnamento pratico*; perchè appunto, ove questo non faccia parte essenziale della istruzione, quello sarà insufficiente al progresso della rurale economia in modo generale ed efficace. E d' altronde si è la *pratica*, che veramente deve mostrarsi affine alla speciale condizione del paese: essa è l' oggetto unico e del saggio legislatore, e di chi si adopera a rintracciare, e a divulgare i migliori metodi d' istruzione. Ma a questo proposito molto si avrà ad adoperare fra noi: però non sarà difficile assunto quanto potrà a primo lancio sembrare.

E per lo appunto, ove si voglia daddovvero riuscire con tutto profitto, sarà mestieri che a canto ad ogni scuola comunale si trovi un *campicello*, destinato a mostrare le pratiche più comuni, gli strumenti migliori e i vegetabili coltivati nel luogo. E le scuole comunali maggiori saranno provvedute di uno spazio di terreno capace di abbracciare in sè anche le diverse pratiche del Distretto. E queste scuole saranno fornite di disegni e di modelli, di macchine e di piante. Avranno un erbario ed un semenzajo di tutte le piante coltivate, e delle più comuni — specialmente nocive — nel Distretto e possibilmente nella Provincia. E sarà utilissimo avere una piccola raccolta d' insetti nocivi; ed un' altra di pezzi d' albero gregi e lavorati, affinchè si veda a quale diverso uso possano servire.

Le *scuole provinciali* devono essere costituite di quanto vi ha di migliore. Quindi sarà ampio il locale: non tanto per uso dello insegnamento teorico, quanto per albergare gli alunni scelti e fra i possidenti facoltosi e fra i villici, e per collocare un vero e completo *Museo agrario*, almeno provinciale. Vicino a queste scuole vi sarà pure un *Podere modello*.

Presso le Università o presso le Scuole reali e tecniche, o sia là dove verranno istituite le *Scuole superiori di Agricoltura*, non vi occorre un convitto, ma bensì è necessario un ampio locale per un *Museo agrario* almeno nazionale. Ivi si troverà un *Podere modello* e *sperimentale* di qualche rilevanza, per cui non mancherà nè la Bigattiera nè la Cascina.

E perchè appunto la pratica avvantaggiare si possa ed estendersi quanto è più possibile, sarà indispensabile che ne' di festivi s' invitino i contadini nel campo addetto alle *Scuole elementari*, e che ivi assistano ad alcuni colloquii agricoli, e apprendano così le diverse pratiche rurali, e si tolgano dai pregiudizii, e si addestrino nel maneggio degli strumenti. E sarebbe pur bene che eziandio i militari fossero tenuti a frequentare, e prender parte a tali colloquii! Nè questo è solo. Vorrei che i contadini — della età fra i 16 e i 20 anni e che mostrano una particolare predilezione per l' *Agricoltura* — si portassero per uno o due anni nelle *Scuole provinciali*, e vi fossero accolti quali alunni. Questi si potrebbero ammettere con poco dispendio, perchè col proprio lavoro compensar possono gran parte delle spese di vitto, alloggio e vestito.

Nè si dimentichi che nelle scuole comunali e nelle provinciali dovrà introdursi il *mutuo insegnamento*, acciocchè le buone regole passino prontamente dall' uno all' altro individuo; e nasca una generosa gara di facilmente apprendere, per poscia insegnare ad altri, quanto si è imparato poc' anzi.

Ma come dirigere, come sottostare agli oneri di una *istruzione*

ne Teorico - pratica, quale io venni ricordando? Dovrà essa venir: ci dallo Stato o dai privati?... Ardua sentenza; toccata da molti; e forse non definita da alcuno, perchè considerar non si volle le leggi e le consuetudini de' paesi diversi; e perchè forse si volle di troppo spaziare fra le ipotesi, ed avere non l'attuale società, ma supporne una creata a capriccio.

Scrivendo io per le provincie di Venezia e di Milano, parmi che, presso le Imperiali e R. Luogotenenze, il Consigliere referente per le industrie e commercio potrebbe essere anche l'Ispettore agricolo - forestale (5). Da lui dipenderebbero le *Scuole superiori* e le *provinciali*; e le *Scuole elementari* ed i *Ginnasii* rimarrebbero soggette alla direzione degli Ispettorati provinciali e distrettuali, quali oggi esistono.

Nelle *scuole superiori* e nelle *provinciali* insegnerebbero valenti ed appositi professori, nominati dal governo; e nelle altre basterebbero i maestri comunali, purchè abbiano un'attestato d'idoneità, da rilasciarsi nelle scuole provinciali dopo un accurato esame dal quale emerga chiaramente e positivamente: conoscere il candidato le pratiche agrarie, saperle eseguire, ed eziandio essere abilissimo ad insegnarle.

E qui di un'altra istituzione è duopo giovarmi: vo' dire delle *Associazioni agrarie*. Nelle provincie Lombardo - Venete una sola ne surse, e questa in Padova: associazione che fa di sè bellissima mostra, perchè pubblica ottimi libri, premia e promove ogni ramo della agricoltura.

Non amerei per altro le *Associazioni* limitate ad ogni singola provincia. Ma stante l'attuale organizzazione — vorrei vedere tutte le provincie venete riunite in una sola famiglia, ed in un'altra le provincie lombarde. Vorrei pur anco che queste *Associazioni* si facessero quasi esclusivamente le promotrici della pratica agricoltura; incoraggiando con la esposizione dei prodotti e degli animali, da farsi quando in uno e quando in altro distretto; diffondendo sementi e macchine; e premiando i felici risultamenti in tutte parti dell'Agricoltura latamente considerata, ed eziandio anche estesa ai maestri comunali che più si distinguono a divulgare fra contadini le migliori pratiche agricole.

Quindi l'*Associazione agraria* provvederebbe ogni comune di un *campo*, ed i capi luoghi di ogni provincia di un *podere modello e sperimentale*. A tutte somministrerebbe disegni, modelli, macchine ecc. Essa sorveglierebbe l'andamento della istruzione pratica; e detterebbe quanto fosse giovevole allo incremento e prosperità delle istituzioni. Essa dovrebbe scegliere, e mandare alle scuole provinciali i migliori contadini.

Nè io pretendo che tutto questo si faccia in uno o due anni; ma desidero, e insisto che s'incominci e si faccia qualche cosa. E se il governo, siccome spero — e ne abbiamo una caparra appunto nella società patavina — vuole davvero favorire il progetto, ben si vedrà la nuova *Associazione* crescere presto e prosperare, ed in pochi anni raccogliere copiosissime frutta. — Nè i ricchi si asterebbero certamente dal far parte di queste *associazioni*, perchè alla fin fine tornerebbe tutto a loro profitto il vantaggio che ne ridondasse.

Così lo Stato si limiterebbe ad assumere il dispendio di un Segretario, de' Direttori e Professori provinciali, e del Podere modello e sperimentale annesso alla *Scuola agraria superiore*: essendo che presso le Università o le scuole tecniche poche modificazioni sarebbero bastevoli all'uopo. — E sarebbe pur cura e dispendio dello Stato lo scegliere i libri di testo; il premiare que' buoni libri che venissero dedicati alla istruzione; ed il promuovere in tutte guise l'Agricoltura, le Arti e i Mestieri.

Nei Congressi scientifici italiani fu toccato più volte alle molte Accademie — specialmente letterarie — esistenti in Italia. Fu detto essere cessato il bisogno della loro cooperazione per l'avanzamento delle scienze, perchè la stampa, i telegrafi elettrici e le strade ferrate portan dovunque, e diffondono come lampo il pensiero e con esso l'uomo, ed una scoperta, una osservazione ed anche una dissertazione; e perchè ben altrimenti che nelle Accademie lo scibile cresce, si matura, e si propaga. Venne soggiunto che pochi socii e pochissimi uditori si perdono entro alle mute e deserte sale per esporre o per ascoltare i loro e gli altrui trovati; che quelli rifuggono di affidare soltanto agli atti accademici le loro elucubrazioni, e fin anco che, talvolta prima della lettura accademica, le danno alle stampe. Quindi si conchiuse: esserè inutilmente gettato il danaro che dispendiasi in molte accademie ed istituti; e per ciò desiderarsi un uso migliore, ed invitarsi le Accademie — specialmente letterarie — a darsi più direttamente e più alacramente al promovimento della Agricoltura, delle Arti e dei Mestieri.

L'Accademia Tegea di Siena rispose prima e generosamente al santo voto de' suoi figli; quella de' Georgofili raddoppiò sue forze, superando anche gli impedimenti nati e frapposti dalle vicende cui fu soggetta Italia. Che cosa fecero le altre Accademie e gli altri Istituti?... Non vorrei proferire una parola di biasimo, perchè appunto alle circostanze politiche, più che al niun volere, è dovuta la inazione in cui giacquero: ma neppure mi è dato muovere un accento di lode. In tale occasione io sento ed esprimo vivissimo il desiderio: che le Accademie, gli Atenei e gli Istituti si cangino presta

in istituzioni più direttamente utili al nostro paese: e non lo spero invano, io che conosco appieno qual nobilissimo animo alberghi in petto ai dotti italiani.

E qui raccogliendo le sparse fila — comunque l'argomento abbia appena toccato di volo — parmi agevole conchiudere:

- I. — Che le nostre scuole elementari debban essere rivolte ed applicate all' Agricoltura, ed alle arti che da essa emanano più direttamente;
- II. — Che ne' Ginnasii e ne' Seminarii vada sempre congiunta alle lettere amene (6);
- III. — Che nelle Città provinciali, e specialmente nelle Università, vi sia insegnata nel modo più ampio e profittevole: quale accostumasi in riguardo a tutte le scienze, e quale ella si merita in un paese eminentemente agricola;
- IV. — Che — giusta le attuali e locali istituzioni e leggi — spetta allo Stato la iniziativa e le leggi regolamentari, ed il dispendio della istruzione provinciale e superiore;
- V. — Che l' interesse speciale de' ricchi possidenti vuole le *Associazioni agrarie*, perchè da queste scaturisce precipuamente il generoso volere, e l' animo pronto ad occuparsi dell' argomento, e a coadiuvare alle mire, alle premure ed ai dispendii del Governo: essendo che in altra guisa le leggi e le istituzioni proposte rimarranno assolutamente inefficaci.

Nè altrimenti raggiungeremo lo scopo di voler presto migliorata la nostra agricoltura, nè altrimenti si manterrà ella fiorente, che abbinando il di lei studio teorico e la pratica migliore colla istruzione elementare e collo studio delle lettere, ed altresì indirizzando le più attente cure sì al ricco che al povero, sì al padrone che al villico. Quindi è manifesto il bisogno che la *istruzione agraria* debba camminare di pari passo, e, direi quasi, immedesimarsi allo insegnamento del sillabare, del leggere, e dello scrivere, ed eziandio delle lettere e delle scienze. E questo non tanto perchè i saggi precetti e le migliori pratiche s' imprimano profondamente nel vergine intelletto, ma perchè il colono veda lo scopo per cui lo si istruisce, nè pensi mai ad altro; e perchè il giovine agiato si abitui a considerare la professione di agricoltore siccome una occupazione nobilissima, ed abbia a riverenza ed in pregio il

seguire l' arte paterna ed esercire quella industria che un tempo era fra tutte la più onorata. E a tutti, siano pur giovani e ricchi, io raccomando caldamente un proporzionato lavoro nel campo, perchè, mentre serve alla migliore e più utile istruzione, egli è mio intendimento che esso pur tenga luogo di un esercizio ginnastico, e ne sviluppi le membra. Innoltre così seminati nella società i principii dell' azione, si vedrà crescere una gioventù previdente e operosa, che sentirà tanto di sè da rifuggire l' ozio; e fatta adulta, isdegherà di portarsi a sollecitare un immeritato pubblico impiego. Allora soltanto gli atri governativi non saranno frequenti da tante inutili mediocrità, le quali — sotto pretesto della educazione superiore da esse ricevuta e della loro nessuna attitudine a cose di pratica utilità — addimandano un impiego per poi necessariamente impoltrire, e controoperare al ben essere de' governati e ai desiderii de' governandi!



ANNOTAZIONI

1. — *Giornale della Società agronomica di Vienna, redatto dal Chiarissimo Dottor Arenstein.*
2. — *Dizionario di Agricoltura, Vol IX.*
3. — *Ne' Seminarii vorrei che si facesse studiare, e si spiegasse il Catechismo agrario proposto per le Scuole Elementari; e che la pratica agraria venisse insegnata entro un podere modello. Fu detto le mille volte, ma non mai abbastanza, quanto sia necessario che i Sacerdoti conoscano e amino l'Agricoltura, e quindi che siano gli amici e i maestri de' campagnuoli, de' quali sono la salute ed il conforto. Dio voglia che tutti i Vescovi ne sentano la importanza, e ne introducano lo studio in tutti i Seminarii!*
4. — *Alcuni suggerirebbero forse di studiare anche i poeti georgici italiani del secolo nostro. Ma è mio scopo che s' insegni la lingua latina, valendosi de' rustici antichi piuttostochè di altre inutilità. E per rispetto alla lingua italiana, io non disconosco il vantaggio che ne verrebbe dalla lettura de' nostri moderni georgici più famigerati — fra quali bastimi noverare un Cesare Arici — ma non credo necessario farvi soggetto speciale di studio.*
5. — *L' amministrazione de' boschi starebbe bene unita al dicastero governativo incaricato della agricoltura.*
6. — *Ne' Licei la Storia naturale sia pur sempre applicata anche all' Agricoltura.*